

considerata come un insegnamento prezioso e si cerca di farlo apprezzare dai giovani educandi. Perché, per qual motivo serio, questo non si potrebbe fare in Acqui, coi pupilli del nostro orfanotrofio?

Un po' di riforma, per Giove! Non si insista ancora sul *così si è sempre fatto*. Si pensi che la lotta per la vita è tutti i giorni maggiormente ardua; e che un insegnamento di più dato a questi poveri ragazzi è un'arma difensiva di più che si è in debito di affidar loro onde se ne possano servire all'occasione.

Se ella, signor Direttore, è del mio avviso, lo dirà la pubblicazione di questa lettera per cui la ringrazio. Colla debita osservanza.

Acqui, 27 ottobre 1890.

Un Concittadino.

## INAUGURAZIONE DELLA CASA OPERAIA

Il giorno 16 novembre avrà luogo l'inaugurazione della casa operaia ora terminata, ed eretta sul nuovo foro boario.

Dopo l'inaugurazione, della quale non sappiamo ancora il programma dettagliato, avrà luogo un pranzo d'onore offerto dalla società operaia al sig. Jona Ottolenghi, l'insigne benefattore al cui munificente concorso si deve se venne eretta la casa operaia.

Al pranzo che si terrà nello stesso edificio che si inaugura, verranno invitati i tre deputati del nostro collegio, ai quali così, con molta opportunità, si presenta il mezzo di mettersi a contatto coi loro elettori.

Non vi ha dubbio che la festa riuscirà grandiosa e solenne, e pel concorso di pubblico, e per l'intervento delle più spiccate notabilità del paese.

Appendice della Gazzetta d'Acqui 2

## LA COLLEZIONE DI MISTER KIRKE

Novella Inglese

Queste ore deliziose passate lavorando, mister Kirke cerca di prolungarle anche mentre se ne torna a «Home».

Sia se si rifugia su d'un omnibus o in una carrozzella, la sua retina abituata, indagatrice, non vede nelle porte e nei negozi della Città che collezioni di esseri buffi, grotteschi.

Le domeniche la chiesa e la cappella gli offrono altri momenti deliziosi. Un ufficio funebre, un coro sguaiato di chierici, un organo ventre-nasale miracoloso, lo conquistano, lo commuovono.

Kirke ascoltando, si sprofonda in un'estasi dolce, voluttuosa, divina, e senza interrompere le sue preghiere, si augura di trovare dopo la morte, la su in Cielo, tra gli angeli, le vibrazioni indefinibili di quell'organo esilarante.

Ma strada, omnibus, chiesa o cappella, che sono in paragone della «Home»?

Kirke ha saputo arredare la sua casa di tutto quel benessere fisico e morale che conviene al suo carattere. Le sue larghe pantofole messe ai piedi, il suo arrostato irrorato di birra nera, il suo

## SOCIETÀ OPERAIA

Ci scrivono in data 30 ottobre:

Nel consiglio di mercoledì scorso si deliberava di festeggiare solennemente l'inaugurazione della Casa Sociale Jona Ottolenghi e lo scoprimento del busto dello stesso Jona, il giorno 16 entrante mese; estendendo l'invito alle società consorelle del circondario non ché al donatore, al sindaco ed alli ex deputati del collegio.

Si disse che il busto era giunto e che la colonna era in viaggio, si accennò ad una lapide commemorativa in onore del municipio da collocarsi nella nuova casa, in riconoscenza di quanto ha fatto e farà pel bene della società, colla quasi certezza che vorrà pagare ancora i 500 metri di terra che si sono dovuti espropriare oltre quelli donati dal municipio stesso.

Si disse ancora che era intendimento della direzione di far collocare due lapidi di marmo bianco negli sfondi delle scale, per incidervi i nomi dei benefattori che faranno dono o lascito alla società di almeno lire 100.

Dietro parere di Croce e Borreani consiglieri si nominò una commissione affinché avvisasse al modo di dare una dimostrazione e ricordo all'egregio collega della direzione sig. geometra Depetris pel disinteressamento ed intelligente operosità dimostrata nel disegnare e far costruire la casa.

Borreani presidente, contrario alla nomina della commissione, acconsente che venga nominata, nelle persone di Moraglio - Borreani consigliere - Amerio - Vassallo e Caligaris col mandato di scegliere definitivamente il modo da tenersi ed il dono da offerirsi, ma tutto ciò dopo l'inaugurazione della casa, onde abbiano tempo di affiarsi e combinare.

ragù contornato di cavoli rossi, il suo maiale al forno, ecc.

Kirke non ha che a guardare e gioire dell'esistenza, davanti alla gran fiamma del focolare.

Ecco, per esempio il suo magnifico gatto, il suo gatto prediletto. L'animale, per un accidente successogli è sprovvisto di laringe, e non possiede che un embrione di ganascia inferiore.

Nessuna scena può muovere tanto le risa quanto la vista di questa «dannata» bestia allorché affamata, lacera furiosamente i grossi pezzi di carne comprati dal venditore di «Cat's and dog's meat».

— Oh! fa Kirke... com'è malizioso!... com'è destro!... com'è grazioso!... Vien qui bel gatto, vien qui gatto mio!

E lo liscia, lo chiama, lo carezza, sicuro di fare abbaiare di gelosia il cane Tommy, il cane che egli ha acquistato perché tiene un difetto alla lingua che gli dà una voce tra l'asino e il montone, un raglio-belamento di felicissimo effetto sulla digestione del mercante di vernici.

Ciò facendo, egli ascolta il cicaleccio attraente di mister Kirke. Un tempo la sposò per la sua voce balbuziente, balbuziente al supremo grado, che le faceva impiegare dieci minuti a profferire:

Frè..è..è..dè..è..è..rik.

Dopo venti anni di matrimonio egli

Datosi poscia lettura di una domanda del consorzio calzolai chiedente di essere ammesso a festeggiare in unione alla società madre, l'inaugurazione della sua bandiera sociale. Viene combattuta da Borreani Cons. e Cornaglia vice pres. e si approva infine la proposta del Caligaris che il consorzio inauguri prima la sua bandiera alla Concordia, col padrino Jona Ottolenghi e quindi venga ammessa alla festa con tutti gli altri invitati nella nuova sede sociale.

Si lasciò alla direzione di provvedere pel meglio della festa e pel pranzo che si darà ad una quota conveniente anche per le piccole borse.

(Segue la firma.)

## Il pranzo della Società Operaia di Molare

Ci scrivono da Molare in data 29 ottobre:

Il giorno 26 corrente ottobre, domenica, questa società operaia di M. S. festeggiò il 10° anniversario della sua fondazione con un pranzo sotto ogni aspetto riuscitissimo.

V'intervennero ottanta soci del sodalizio molarese, quaranta della consorella di Roccagrimalda ed altre egregie persone, fra le quali il marchese Selvego, venuto appositamente da Castelvero per rendere più solenne la festa.

Inutile dire che durante il pranzo regnarono sovrane la più schietta cordialità e la più viva animazione, e che al levar delle mense vi furono i discorsi della circostanza. Salutato dagli applausi più calorosi fu quello del marchese Selvego, e meritamente.

Il pranzo era altresì rallegrato da scelti pezzi musicali suonati ottimamente, come sempre, dalla nostra brava banda che si adoprò volontariamente per la miglior riuscita possibile della festa.

gusta le dolcezze della balbuzie tanto, quanto nella luna di miele. Spesso guarda sua moglie fissamente in volto, sapendo di centuplicare il suo difetto, e si mantiene serio e grave, colle risa convulse interne che gli fanno fremere le costole e gli distendono il ventre.

Accanto a questa sposa balbuziente, vi sono due giovani cameriere, una guercia e l'altra scilinguata.

Mister Kirke non dà mai un ordine alla prima, senza dirle:

— Vien qui, Elisabetta... ascoltami e guardami bene in faccia... guardami fisso.

Gli occhi guerci tentano la manovra comandata, l'uno fissando il naso, l'altro la spalla di mister Kirke.

— Bene... benissimo! urla il mercante di vernice, scosso dai piedi al capo dalle risa... bene... bene... brava.

Quanto a la scilinguata Mister Kirke ama soprattutto sentirla a cantare, e non manca mai di dire verso la fine:

— Ha una bella voce questa Francesca!.. ha una bella espressione per cantare inni sacri!... Andiamo Francesca, cantaci: Sulla Croce.

Francesca, gloriosa, intona:

Sulla croce il suo sangue tola

Il suo sangue tola sulla croce.

— Brava! grida il signor Kirke in preda al delirio, colle gambe convulsivamente buttate sugli alari... Ecco una

## POLITEAMA ACQUESE

L'ultima serata della compagnia drammatica De-Ogna fu dedicata alla rappresentazione di un lavoro del nostro concittadino sig. G. Bistolfi, noto al pubblico per altri scritti del genere accolti abbastanza favorevolmente. Il titolo del dramma «*Amicus Certus ecc. ecc.*» indicava già il tema cui l'autore aveva dedicato il suo studio; vale a dire l'amico certo che si conosce nella sventura. Il sig. Bistolfi ebbe campo nel suo lavoro di dar prova di possedere una buona coltura e dei sentimenti generosi che gli fanno onore. Però, siccome gli siamo amici e gli dobbiamo un franco giudizio, dobbiamo dichiarargli che nel suo dramma si è notata la deficienza di quell'arte che è assolutamente necessaria per far apprezzare qualsiasi lavoro scenico. Se l'egregio autore ci crede in buona fede, egli deve abbandonare il campo arduo della scena. Ove egli voglia dimostrare al pubblico i frutti dei suoi studi, della sua intelligenza, scelga altra forma letteraria; e vedrà che ne avrà più onori e maggiori vantaggi. Soprattutto adoperi sempre la lima; e la usi colla buona volontà di cui ha dato tante prove e con molta pazienza.... E non se l'abbia a male se abbiamo creduto conveniente di dargli pubblicamente questi consigli sinceri.

Applaudita assai fu, in quella serata, la sig.ra Colpo-Bistolfi, quella valente artista di canto che tutti conoscono così favorevolmente.

Il Politeama si apre questa sera per la compagnia Vitaliani, che viene ad offrire al nostro pubblico quattro rappresentazioni straordinarie. Le produzioni scelte sono: *Le Vergini* del Praga (venerdì); *Suocera Demonio* di Horst (sabato); *Chamillac* di Feuillet (domenica) e finalmente *Le*

vera cantante..., ecco una cantante che ammalia!

E Francesca confusa mormora:

— Non tredo, veramente, che mister Zirte possa trovare tanta bellezza nella mia voce... tanta...

— Sì, sì, figlia mia... è degna di Moody e Sankeg... Un altro inno, mia cara, un altro ancora.

E una gioia frenetica lo solleva sulla poltrona, mentre s'innalza:

*Istiano forte, pieno di toraggio*

*Se sottobete al tombattimento.*

— All'operà... il suo posto è all'operà, grida mister Kirke.

— Oh! mister Zirte... veramente mister Zirte!

La serata ei passa immerso in queste gioie intime. Lentamente alla luce rossastra del focolare, sotto l'influenza del dolce calore il sonno discende lieve e soave su Kirke, che s'addormenta con un sorriso muto, giocondo sulle labbra. Egli non deve niente a nessuno; le vernici giacciono a tonnellate nel suo magazzino; la vita gli promette lunghi anni di salute e di benessere, e la vecchia Inghilterra continuerà a fornirgli le caricature viventi, le figure grottesche e i cibi saporiti.

FINE.

Traduzione dall'inglese di D. De Fonso.